

Data: 13.08.2023 Pag.: 1,6
Size: 594 cm2 AVE: € 77814.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



L'INTERVISTA

Flick: «La tassa sui profitti delle banche? Rischi controllo politico»

Maximilian Cellino

L'intervista. **Giovanni Maria Flick**. L'ex presidente della Corte costituzionale e ministro del governo Prodi esprime riserve sul discusso provvedimento e rievoca un precedente della sentenza della Corte di cassazione di 50 anni fa

«Con la tassa sui profitti il rischio è un controllo politico sulle banche»

Maximilian Cellino

«Cinquanta anni fa la Corte di cassazione a sezioni unite riconobbe con una storica sentenza la natura di impresa privata delle banche italiane, rendendole così non assoggettabili a norme anche di diritto penale legate all'interesse pubblico che rischiavano di paralizzarne l'attività. Oggi la storia in parte si ripete, quando in nome di quello stesso interesse pubblico si pensa di tassare utili che non si ritengono giusti: si passa dal rischio di un controllo sul sistema bancario da parte del potere giudiziario a quello di un controllo ad opera del potere politico». **Giovanni Maria Flick** risale a un precedente che lo vide diretto protagonista quando vuole esprimere le proprie riserve sull'iniziativa con cui lunedì scorso il Governo ha annunciato l'imposizione di un prelievo *una*

tantum sugli extra-profitti realizzati negli ultimi due anni dagli istituti di credito italiani. Prima di intraprendere una carriera che lo ha portato a rivestire nel 1996 il ruolo di ministro di Grazia e giustizia nel primo governo guidato da Romano Prodi e successivamente a divenire giudice della Corte costituzionale fino ad assumerne la Presidenza, il giurista aveva promosso in qualità di difensore della Banca Nazionale del Lavoro un ricorso che aveva portato la Corte di cassazione a un pronunciamento «che avrebbe - come egli stesso spiega a *Il Sole 24 Ore* - segnato una svolta nel percorso di disciplina delle banche come imprese nelle direttive europee».

Quella che ricorda è una situazione differente e assai distante nel tempo: esistono punti in comune con la vicenda della tassazione degli extra-profitti?

Oggi non sono più i giudici a controllare le attività delle

banche considerandole un servizio pubblico o addirittura una pubblica funzione e ritenendole addirittura perseguibili per reati che riguardano la pubblica amministrazione, come il peculato per distrazione che divenne rapidamente l'incubo per ogni direttore di filiale. È invece il potere esecutivo a prenderne sotto certi aspetti il posto, tassando quello che ritiene un profitto ingiusto. In questo modo si rischia ancora una volta di non fare alcuna distinzione fra denaro pubblico e denaro del pubblico e si sollevano alcune questioni piuttosto pericolose.

Quali?

Anzitutto la domanda su quali altre categorie differenti da quella bancaria abbiano nella presente situazione economica ottenuto guadagni elevati e sul perché questi non vengano colpiti allo stesso modo. Occorre poi capire quando e su quali basi il profitto

Data: 13.08.2023 Pag.: 1,6
Size: 594 cm2 AVE: € 77814.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



sia da considerarsi ingiusto o se non sia invece necessario alle banche per potersi espandere ulteriormente e operare in modo più efficiente. Non manca infine una questione di credibilità, perché una proposta del genere può anche avere serie conseguenze sul sistema finanziario italiano, che finora ha retto piuttosto bene alla difficile congiuntura, ed esiste anche il pericolo reale che il tributo imposto alla banca venga “scaricato” sui clienti che chiedono in prestito il denaro.

Possiamo quindi considerarla una bocciatura da parte sua?

Il mio è più un giudizio basato sul metodo che sul merito del provvedimento. Prima di cimentarsi nel definire se un profitto sia ingiusto occorre per esempio delimitare il campo di gioco: se lo sia dal punto di vista della giustizia redistributiva, della solidarietà o della proporzionalità. Ragionare quindi sulla base di parametri differenti che vanno messi in fila, valutati uno per

ciascuno e ponendo attenzione al pericolo che un uso eccessivamente disinvolto di un discorso di questo genere possa alla fine trasformarsi in una specie di manifesto elettorale con il rischio di costituire un elemento di sfiducia per gli investitori. Anche il modo stesso di introdurre l'imposta senza alcun preavviso desta perplessità, che sembrano poi confermate sia dalle due successive retromarcie effettuate dal Governo, sia dalla mancata partecipazione del Ministro dell'economia, il diretto interessato, alla conferenza stampa di presentazione. Sotto questo aspetto ho invece apprezzato l'atteggiamento improntato alla moderazione e all'equilibrio mostrato dall'Abi, che non ha voluto sollevare conflitti ma preferisce discutere. Anche se forse sarebbe stato meglio discutere in precedenza.

Ci sono margini per riproporre ricorsi come quello che la aveva visto protagonista 50 anni fa?
Su questioni simili riguardanti la

magistratura non mi pronuncio. Quando però si tratta di tassare profitti ritenuti ingiusti posso ricordare un altro precedente illustre, quello della Robin Tax introdotta dal ministro Giulio Tremonti che venne bocciata dalla Corte costituzionale perché mancante di alcuni dei tre principi fondamentali relativi a un'imposizione fiscale: eguaglianza, proporzionalità e ragionevolezza, con specifico riferimento alla sua durata nel tempo. Credo che un controllo occorra anche in questo caso e auguro alla Corte di mantenere linearità e coerenza.

QUESTIONE DI METODO

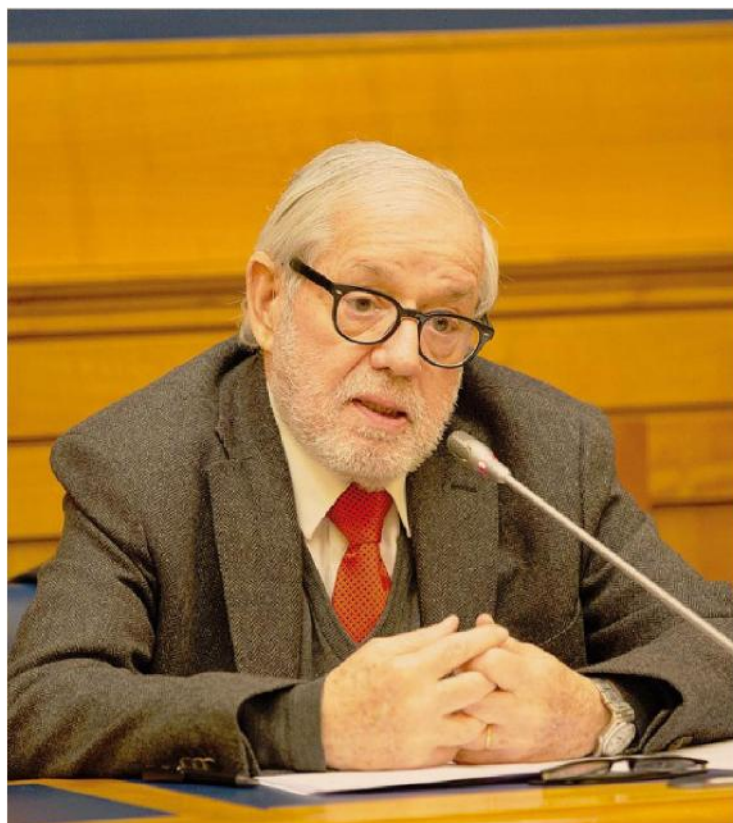
«Sarebbe stato opportuno definire in anticipo su quali basi si ritiene che un profitto realizzato sia ingiusto»

L'ALTRO PRECEDENTE

«La Corte costituzionale bocciò la Robin Tax di Tremonti per mancanza di ragionevolezza e proporzionalità»

L'IMPATTO
«C'è una questione di credibilità: la proposta può anche avere serie conseguenze sul sistema finanziario italiano»

SENTENZA STORICA
«Cinquanta anni fa la Corte di cassazione riconobbe la natura di impresa privata delle banche italiane»



Una prestigiosa carriera da giurista. Giovanni Maria Flick è stato presidente della Corte costituzionale e Ministro della giustizia del primo governo Prodi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.08.2023 Pag.: 1,6
Size: 594 cm2 AVE: € 77814.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

PURA DEMAGOGIA

Fabrizio Palenzona critica la tassa sugli extra-profitti delle banche: «Il governo - ha detto il presidente di Fondazione Crt - ha rivisto il reddito di cittadinanza

suscitando molte critiche e così hanno pensato di dare un colpo agli istituti di credito, che va sempre bene se a guidare è la demagogia, ma è un errore perché di demagogia alla lunga si muore»

